

Il Gruppo Caviro si assegna i compiti per le strategie di decarbonizzazione

Annuncio alla fiera Ecomondo di Rimini. Primo obiettivo definire la propria carbon footprint

RIMINI

Il Gruppo Caviro di Faenza continua la sua corsa verso la decarbonizzazione. Ieri, all'interno di Ecomondo di Rimini, ha presentato il suo ulteriore passo nel percorso di sviluppo sostenibile. L'azienda romagnola è al lavoro con il conteggio del proprio carbon assessment su tutti i siti del gruppo con l'obiettivo di definire la relativa carbon footprint e attuare strategie concrete.

La strada

«Implementare il carbon assessment - spiega Silvia Buzzi, hse & sustainability manager di Caviro Extra - significa definire la propria impronta di carbonio nel pianeta, ossia determinare quali e quante tipologie di emissioni climalteranti sono correlate direttamente o indirettamente alla complessa realtà Caviro. Il Gruppo, nel contesto italiano, dimostra ancora una volta lungimiranza e impegno decidendo di procedere in autonomia e volontariamente con la messa a terra di questo progetto».

In una nota si spiega che «si è già concluso il carbon assessment del sito di Faenza, dove sono attive le società controllate Caviro Extra ed Enomondo, sui dati riferiti al fiscal 21/22; il calcolo delle emissioni è stato effettuato in collaborazione con Cli-

matePartner, che si occupa di calcolare le emissioni di CO2 e di supportare le aziende nel mettere in pratica le strategie di azione climatica e di compensazione delle emissioni attraverso progetti per la protezione del clima».

«L'analisi, basata sul GHG Protocol, classifica le emissioni in 3 categorie: Scope 1 - emissioni dirette, generate dall'azienda, che nel caso Caviro sono sensibilmente basse - Scope 2 - quelle indirette, generate dall'energia acquistata e consumata, che nel sito faentino, ove si utilizza esclusivamente energia verde autoprodotta, sono pari a zero - e Scope 3 - emissioni indirette che vengono generate dalla catena del valore dell'azienda (spostamenti del personale per il tragitto casa-lavoro, trasferte, rifiuti, trasporti in-bound e out-bound, imballaggi ecc.). Il calcolo ha portato al risultato di 22.981 tonnellate di CO2 per le emissioni di Scope 1 e 2, cifra decisamente bassa considerati i volumi di business di Extra ed Enomondo, a riprova di come l'economia circolare del sito faentino sia protesa alla massima valorizzazione degli scarti delle filiere agroalimentari e alla massima riduzione degli impatti ambientali».

«Questo calcolo - spiega Buzzi - è il primo passo per la definizione delle strategie aziendali di decar-



In alto la sede di Faenza. Sotto la presenza a Ecomondo di Rimini



bonizzazione, che consentono di progettare l'obiettivo di essere un'azienda carbon compensated. L'impegno è stato importante e ci ha consentito di sviluppare una nuova e preziosa competenza, in vista delle sfide future che le aziende saranno chiamate ad affrontare».

Attualmente è in corso il calcolo sui dati del fiscal 2022/23 - chiuso il 31 agosto scorso - su tutti i siti del Gruppo: Forlì, Savignano

sul Panaro (Mo) e Fumane (Vr), nei quali avviene la lavorazione e l'imbottigliamento del vino.

Crediti di carbonio

«De finita la carbon footprint», spiega Caviro, «le emissioni potranno essere compensate dall'acquisto di crediti di carbonio che finanziano progetti certificati di tutela ambientale, che Caviro sceglierà coerentemente ai 9 obiettivi SDGs dell'Agenda 2030 Onu sui quali esercita un'azione concreta. Ai risultati del carbon assessment del Gruppo e alle strategie di decarbonizzazione attraverso il finanziamento di progetti certificati realizzati in Paesi svantaggiati che pagano le conseguenze climatiche dei Paesi industrializzati, sarà dedicata la V edizione del Bilancio di Sostenibilità, che sarà diffuso la prossima primavera.».